

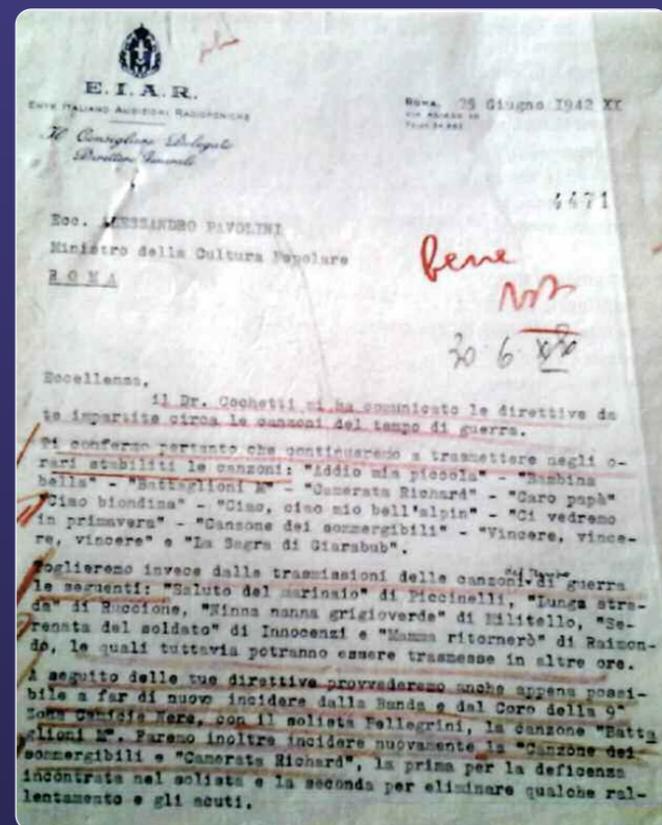


La Canzone dei Sommergibili

Alessandro Paglia - Socio onorario del Gruppo di Priverno (LT)

Primo semestre del 1942. Mentre l'euforia per le vittorie terrestri di Tobruk e Marsa Matrouke per quelle marine della nostra flotta si diffonde nel Paese creando un clima fiducioso per il futuro, il Ministero della Cultura Popolare - il noto Minculpop presieduto dal Ministro Alessandro Pavolini - insieme all'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (E.I.A.R., la Rai di allora) diretto dall'ingegner Raoul Chiodelli, lanciano il Concorso pubblico nazionale delle Canzoni del tempo di guerra. Naturalmente l'ispiratore è lui: il Duce. L'accertamento di questa verità mi è costato due anni di ricerche perché da una parte gli storici della canzone evitano di trattare la vicenda di certe nostre canzoni in quanto considerate "fasciste", dall'altro, un ricercatore appassionato de La Canzone dei Sommergibili (di Zorro-Ruccione), passata poi alla storia come l'Inno dei Sommergibili, ha diffuso su Internet la notizia impropria che il Concorso, a cui il brano fu presentato, venne organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro

Lettera datata 25 giugno 1942 del Direttore Generale dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche al Ministro Pavolini. In essa si ribadiscono gli ordini impartiti dopo l'ascolto delle canzoni da parte del Duce, e si conferma una nuova incisione per le canzoni Camerata Richard e Inno dei Sommergibili, Archivio Centrale di Stato, Segret. Minculpop, 4471



(OND), e che il Duce ne modificò i risultati passando l'Inno dal secondo al primo posto in classifica.

E quale era l'altra canzone arrivata presumibilmente prima? A questo punto valeva la pena di indagare.

Dopo aver rovesciato tutte le carte della OND e non aver trovato alcun riscontro, l'unica via di ricerca rimasta era la consultazione delle carte della Segreteria del Duce che, per gli approfondimenti, mi ha rimandato a quelle del Minculpop. E così, dai carteggi letti è sortita una storia ricca di curiosità non solo inedite ma anche significative di una campagna pubblicitaria (per fini propagandistici di regime, ovviamente) molto professionale, di enorme effetto e di grande efficacia, tanto che i risultati sorpresero tutti, anche gli stessi ideatori.

Pur con i cordoni ristretti della censura, era indispensabile per radio e giornali distrarre la gente dalle avversità e sostenere il morale delle truppe contemporaneamente. Nacquero così le Canzoni dell'allegria per tutti. Ricordiamone alcune: *Maramao perché sei morto*, *Tuli, Tulipane Trotta Cavallino del Trio Lescano*. Ed ancora: *Fiorin Fiorello*, *Reginella Campagnola*, *Matinata Fiorentina*, *Ba-ba baciarmi piccina*, ...tutti brani che sono piacevoli all'ascolto ancora oggi, e che allora furono diffusi dall'E.I.A.R. rendendo famose le orchestre "sincopate" di Cini-co Angelini e di Pippo Barzizza. Mancava, però, un repertorio di canzoni di guerra per incoraggiare i soldati al fronte.

Nacque così l'idea di un concorso che, con una commissione giudicatrice presieduta addirittura dal grande mastro Umberto Giordano, in pochi mesi portò alla scelta di 16 composizioni di cui l'E.I.A.R. si affrettò a pubblicare i titoli nella settimana del Radiocorriere del 7 giugno 1942 sotto la sigla: Le Canzoni del Tempo di Guerra. In merito agli esiti del Concorso il 24 maggio il Ministro Pavolini inviava un appunto al Duce, nel quale lo rassicurava scrivendo che: "in base alle osservazioni da Voi fatte", le canzoni (tutte e 16) sarebbero state trasmesse nei "programmi normali in giornata", che "sarebbero state avviate" e che per l'esecuzione "non sarebbero state impiegate voci di donne o di bambini". Il Duce, però, deve aver ascoltato le canzoni incise su dischi Cetra un mese dopo, tra il 25 e il 28 giugno, perché, scritta in data 25 giugno, letta e approvata in data 30 giugno, vergata "bene" con sigla "m", esiste la lettera del Direttore Generale dell'E.I.A.R. al Ministro Pavolini che conferma: "...come da direttive impartite" in trasmissione andranno solo 8 delle 16 canzoni. Tra le 8 scelte c'è *La Canzone dei sommergibili* di Zorro - Ruccione, mentre tra le 8 scartate figura la canzone per così dire rivale, quella cioè presumibilmente arrivata prima al concorso: *Saluto del marinaio*, di Schiavoni - Piccinelli. La lettera continua precisando: "a seguito delle tue direttive (leggiamo che del Duce) provvederemo a far di nuovo incidere La Canzone dei sommergibili e Camerata Richard, la prima per la deficienza incontrata nel solista e la seconda per eliminare qualche rallentamento e gli acuti". Il Direttore Generale chiude assicurando il Ministro che quanto prima invierà le nuove incisioni.

La canzone dei Sommergibili

*Sfiorano l'onde nere
nella fitta oscurità,
dalle torrette fiere
ogni sguardo attento sta
Taciti ed invisibili
partono i sommergibili!
Cuori e motori
d'assaltatori
contro l'Immensità !*

*Andar
pel vasto mar
ridendo in faccia a Monna Morte
ed al Destino!
Colpir
e seppellir
ogni nemico che s'incontra nel cammino!
È così che vive il marinar
nel profondo cuor
del sonante mar!
Del nemico e dell'avversità
se ne infischia perché sa
che vincerà!*

*Giù sotto l'onda grigia di foschia nell'albeggiar
una torretta bigia spia la preda al suo passar
Scatta dal sommergibile
rapido ed infallibile
dritto e sicuro
batte il siluro
schianta e sconvolge il mar!*

Andar, ecc.. ecc..

*Ora sull'onda azzurra nella luce mattinal
ogni motor sussurra come un canto trionfal!
Ai porti inaccessibili
tornano i sommergibili:
ogni bandiera
che batte fiera
una Vittoria val*

Andar, ecc... ecc..



*La Canzone dei sommergibili,
parole di Zorro
(pseudonimo di Guglielmo Giannini),
musica di Mario Ruccione,
spartito edito dall'autore, primi anni '40*

Orbene, sul primo numero del Radiocorriere successivo al 30 giugno, cioè quello del 5 luglio, si legge che domenica 5 luglio alle ore 13,45 sarebbe andato in onda il programma Canzoni del tempo di guerra e, in seguito, lo stesso sarebbe stato radiotrasmesso tutti i giorni tra le 20,30 e le 20,45, dopo il giornale radio e prima del programma importante, quello che era chiameremo di "prima serata". Il Radiocorriere successivo, cioè quello del 12 luglio, dedicò la copertina alle suddette canzoni, mentre veniva avviata la stampa di un libretto con gli spartiti che superò in pochi mesi le

500.000 copie!

Gli autori delle musiche delle canzoni oggetto della mia indagine, Ruccione e Piccinelli, diffondevano attraverso le Case discografiche le loro musiche eseguite a pianoforte, fisarmonica e mandolino. De *La Canzone dei sommergibili* sarebbero andati in circolazione tre dischi: uno edito dall'E.I.A.R. con la voce di Michele Montanari e l'orchestra Angelini, e due con le voci rispettivamente di Carlo Buti e di Aldo Visconti.

Il successo delle canzoni di guerra

Tutta l'Italia cantò le canzoni di guerra. Il cinema addirittura mise in cantiere dei film (vedi *Giarabub*). Alcune musiche furono colonna sonora di film come l'Inno dei sommergibili per il famoso *Uomini sul fondo*, e di alcune di esse si fecero cartoline. Il Ministro Pavolini, ben soddisfatto del successo conseguito, in un discorso retorico diffuso per radio il 5 agosto 1942 (cioè un mese dopo) affermava: "Mai una guerra ha dato in Italia più canzoni di questa. Canzoni del tempo di guerra, canzoni nate sui fronti, inni, e via dicendo". E le Forze Armate? E la Marina? Esse furono spettatrici di tutto questo.

La Marina intervenne due mesi dopo diffondendo con il suo giornale *Prore Armate* (60.000 copie) lo spartito dell'Inno nella versione per solo mandolino, e a tutt'oggi esso è conosciuto e cantato a livello popolare più di quello della *Ritirata*, marcia ufficiale dell'Arma.

Al di là di come andarono realmente i fatti, possiamo affermare che per la storia della canzone popolare il vero vincitore di quel Concorso fu proprio l'autore Mario Ruccione che, oltre a *La Canzone dei sommergibili*, piazzò altri due suoi brani tra i primi 8: *La sagra di Giarabub* e *Camerata Richard*. Al maestro Piccinelli, che doveva avere amici influenti nel Partito, rimase la consolazione di vedersi riconosciuta, indipendentemente dal concorso, la canzone-marcia *Milmart, All'erta!*, come inno ufficiale della Milizia di artiglieria marittima.